

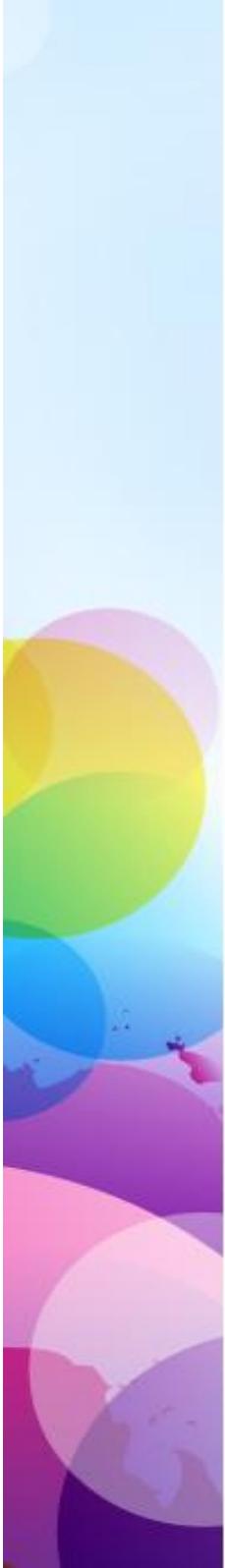


# **PSICOLOGIA GENERALE**

**LEZIONE 6  
19.03.2021**

**Docente Diletta VIEZZOLI  
[dviezzoli@units.it](mailto:dviezzoli@units.it)**





Un'illusione ottica simile colpì in particolare lo psicologo tedesco **Wertheimer** (1880-1943) che, durante un viaggio in treno, ebbe una sorta d'intuizione sulla natura della percezione visiva.

Nel suo esperimento (1912) venivano mostrate ad una persona due luci che lampeggiavano velocemente su uno schermo, una dopo l'altra.

Una luce veniva fatta lampeggiare attraverso una fessura verticale e l'altra attraverso una fessura diagonale.

Wertheimer notò che:

- quando l'intervallo di tempo tra i due lampi di luce era lungo ( $1/5$  di secondo o più), l'osservatore vedeva le luci che lampeggiavano alternativamente;
- quando l'intervallo tra le due luci era ridotto a circa  $1/20$  di secondo, chi osservava vedeva un'unica luce che si muoveva avanti e indietro

L'illusione del movimento non era del tutto nuova visto che già nel primo Novecento i registi cinematografici sapevano che mostrando in veloce successione una serie di immagini ferme si poteva dare la sensazione ingannevole del movimento quando invece non era presente.

**La novità fu l'interpretazione** che Wertheimer diede a questo fenomeno e che contribuì notevolmente allo sviluppo della Psicologia.

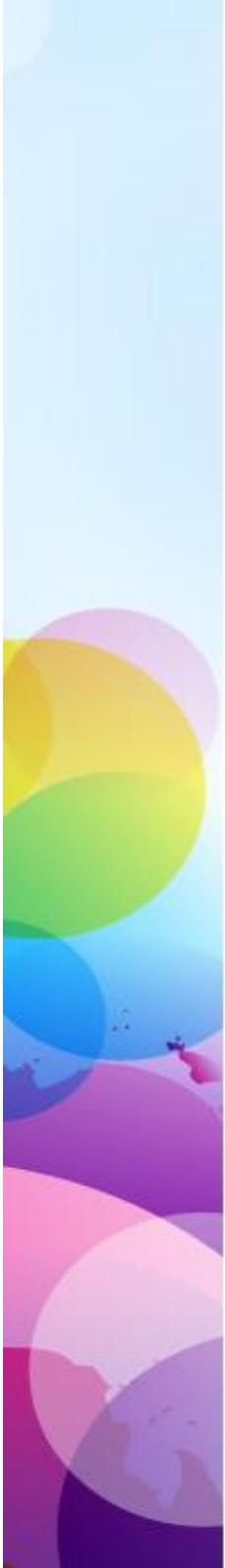
Secondo W. **la percezione del movimento non si poteva spiegare tramite gli elementi separati che causano l'illusione (le 2 luci) ma che il lampo di luce mobile viene percepito come un tutt'uno anziché come somma delle sue due parti.**

Questo insieme unitario in tedesco si definisce **Gestalt** e costituisce l'esperienza percettiva.

L'interpretazione di W. portò allo sviluppo della Psicologia della Gestalt: un approccio psicologico che evidenzia come in molte situazioni si percepisca l'intero piuttosto che la somma delle parti.

**La mente impone cioè un'organizzazione a ciò che percepisce.**

Di conseguenza, le persone non vedono ciò che effettivamente lo sperimentatore mostra loro (2 luci distinte) ma vedono piuttosto gli elementi come un insieme unificato (una sola luce che si muove)



La scuola psicologica della Gestalt è stata senza dubbio la più importante del '900 e costituisce anche la risposta più coerente che ci sia stata in Europa allo Strutturalismo.

Gli psicologi gestaltisti (tra cui **Köhler** e **Koffka**) si occuparono prevalentemente di processi cognitivi privilegiando lo studio della percezione e del pensiero, fornendo anche validi contributi alla psicologia sociale e della personalità.

Il lavoro di **Lewin** in particolare svilupperà temi di interesse psicopedagogico, psicopatologico e di psicologia sociale.



Le tesi degli psicologi della Gestalt erano all'opposto di quelle degli Strutturalisti secondo i quali l'esperienza era scomponibile in elementi separati.

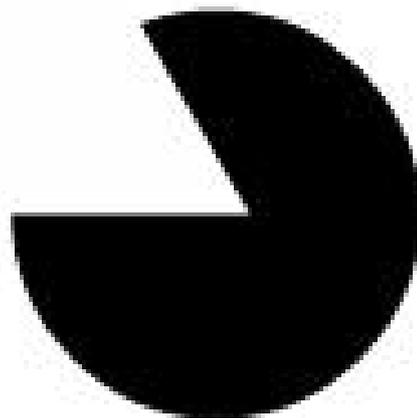
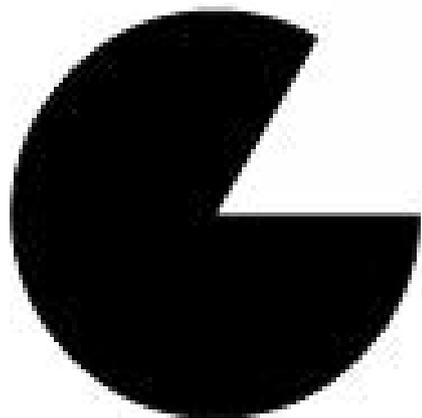
**Koffka** e **Köhler** diedero un ulteriore impulso alle ricerche in questo campo aggiungendo nuove dimostrazioni e illusioni per sostenere la teoria circa la propensione della mente a percepire l'intero piuttosto che la somma delle sue parti.

Il passaggio successivo degli psicologi gestaltisti fu quello di determinare secondo quali **leggi**, non arbitrarie, gli elementi vanno a formare un tutto.

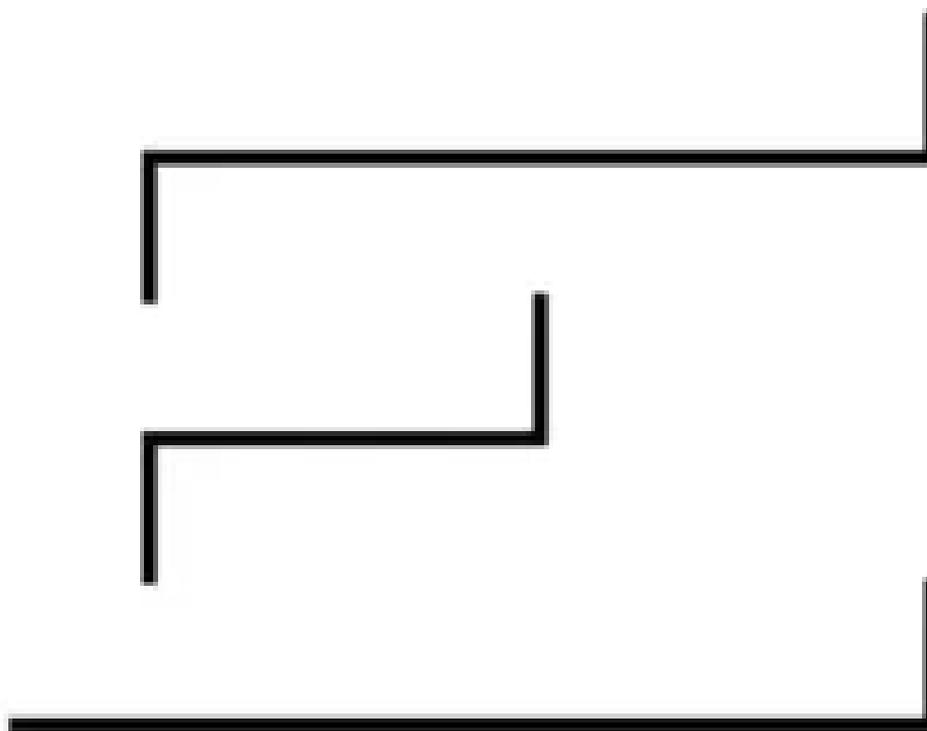
Le leggi della percezione che si definirono affermavano che le parti di un campo percettivo tendono a costituire delle Gestalt, che sono tanto più coerenti, solidi e unite quanto più gli elementi sono :

1. **vicini** (legge della vicinanza)
2. **simili** (legge della somiglianza)
3. **tendono verso forme chiuse** (legge della chiusura)
4. **sono disposti su una stessa linea** (legge della continuazione)
5. **si muovono concordemente** (legge del destino o moto comune)

## LEGGE DELLA CHIUSURA



# LEGGE DELLA CONTINUAZIONE

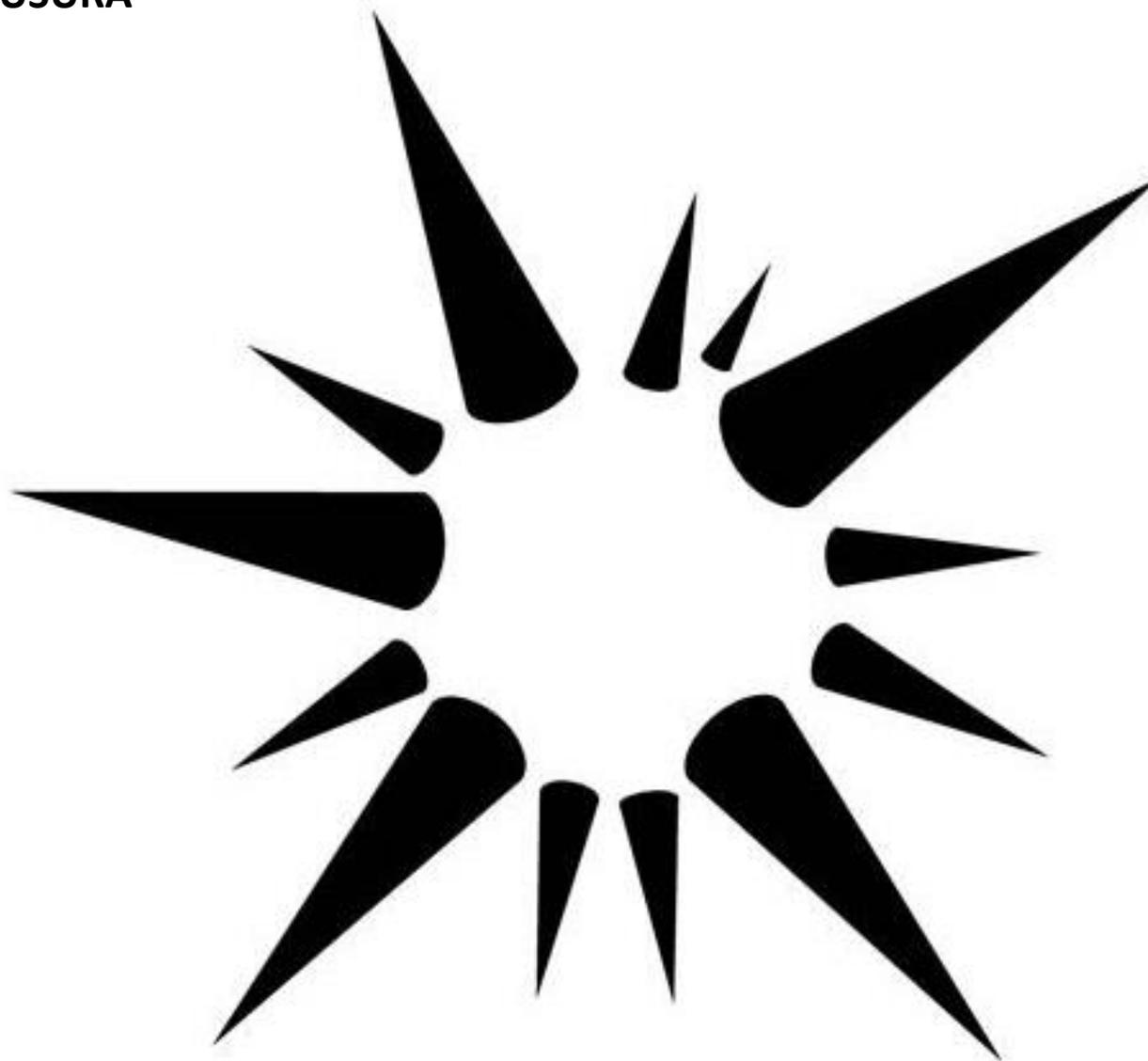




L'esperienza passata non era vista come in grado di giocare un ruolo sui processi di base che portavano alla strutturazione del campo fenomenico, ma i gestaltisti ammettevano che **influisse sull'orientare questi processi** in particolari direzioni rispetto ad altre.

L'esperienza della lettera E ne è un esempio: se descriviamo quella serie di linee come una figura che rappresenta la lettera E maiuscola, in rilievo, illuminata dall'alto in basso e da sinistra a destra, in modo che se ne vedano solo le ombre, ecco che la figura appare improvvisamente e inoltre non sarà più possibile non vederla.

## LEGGE DELLA CHIUSURA



# IL CONTRIBUTO ALLA PSICOLOGIA DEL PENSIERO

Il punto di partenza furono alcuni studi di **Köhler** sugli scimpanzé (1918-22), il quale si oppose alla teoria secondo cui gli animali risolvono i problemi con comportamenti casuali, quindi per prove ed errori.

Egli propose la teoride dell'**apprendimento per intuizione** (insight): proponeva diversi tipi di problemi ai suoi animali come ad esempio raggiungere un obiettivo (banana) che poteva essere afferrato solo con l'aiuto di un ausilio (aggiramento).

Osservò che il comportamento degli scimpanzé non era assolutamente guidato da prove ed errori ma si rivelava propriamente « intelligente ».





**Insight** significherebbe dunque strutturare in modo radicalmente diversi gli elementi del proprio campo fenomenico, dando loro un significato in una struttura globale di pensiero, corrispondente alla soluzione del problema.

Questo modo di risoluzione dei problemi venne chiamato **pensiero produttivo**, in opposizione al pensiero cieco tipico degli apprendimenti per prove ed errori.

L'impostazione di K. è di attribuire « intelligenza » al soggetto che apprende intendendo non solo la capacità di processi ripetitivi ma soprattutto la presenza di aspetti creativi, cioè quelli in grado di cogliere i nessi chiave di una situazione.

## Quali legami con la Terapia della Gestalt?

Non si tratta di un'applicazione diretta de principi esposti dagli psicologi della Gestalt.

E' un metodo psicoterapeutico che integra in una sintesi unica i modelli corporei, esperienziali, del profondo, di gruppo e familiari.



L'approccio gestaltico **considera importante l'intera esperienza di vita di una persona**: fisica, psicologica, intellettuale, emotiva, relazionale e spirituale.

Si occupa soprattutto di osservare e verificare la consapevolezza del processo dei pensieri, sentimenti e azioni di un individuo, prestando maggiore attenzione al “cosa” e al “come”, piuttosto che al “perché” di un'azione o di un comportamento.

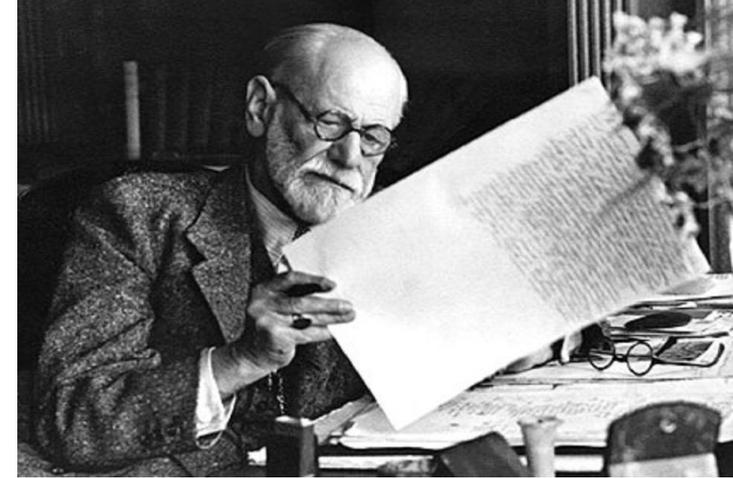
La consapevolezza del come qualcosa avviene, infatti, conduce più facilmente alla possibilità di compiere un cambiamento genuino e responsabile.

Nella relazione terapeutica è più importante l'esperienza di un comportamento che l'interpretazione di questo.



# **La teoria e la pratica psicanalitica**

Dal punto di vista dell'inquadramento storico è necessario individuare gli aspetti essenziali del clima scientifico e culturale nel quale è nata e si è sviluppata la Psicanalisi.



Nel momento in cui F. frequentava la facoltà di medicina di Vienna (1873) il mondo accademico inizia ad essere influenzato dalle teorie di Darwin che si contrappone alle posizioni speculative e metafisiche proponendo dei riferimenti di tipo biologico e delle osservazioni basate sui metodi di ricerca delle scienze naturali.



Il linguaggio della fisica era quello più utilizzato per la spiegazione di tutti i fenomeni da quelli biologici a quelli psichici e del comportamento umano.

L'uomo era concepito come una macchina funzionante secondo processi governati da forze fisiche che contrappongono, si uniscono e si bilanciano.

L'unica differenza e particolarità dell'essere vivente è la sua capacità di assimilazione, ovvero di apprendimento.



Anche Freud inizialmente, nel suo percorso di fisiologo e neurologo, fa riferimento a questo tipo di impostazione.

Ma la frequentazione parallela con altre discipline e teorie emergenti lo porterà a rinunciare all'impostazione meccanicistica e naturalistica dei suoi insegnanti.

Freud iniziò a convincersi che la pura fisiologia non poteva spiegare una serie di fenomeni psicologici, normali e patologici, che sembravano sfuggire all'osservazione secondo i metodi della Scuola di Berlino.



Verso la fine dell'800 si assiste dunque a una sorta di ripensamento relativo al solo riferimento ai modelli naturalistici e meccanicistici che non erano ritenuti sufficienti a spiegare la complessità dei fenomeni psichici.

Anche Freud iniziò a dubitare delle sole spiegazioni che si rifacevano alla fisica e fu in particolare l'avvicinamento alla psicopatologia che diede una svolta importante al suo pensiero e alla sua pratica clinica.



Nel periodo in cui gli psicologi della Gestalt si occupavano delle illusioni della percezione visiva e della loro utilità per farci capire come l'occhio e il cervello funzionassero in maniera coordinata, altri psicologi si occupavano di studiare i comportamenti insoliti di pazienti con disturbi psicologici che potessero anch'essi aiutare a comprendere il normale funzionamento della mente.



La descrizione di alcuni casi di pazienti attirò particolarmente l'attenzione di alcuni medici francesi che si stavano interessando di disturbi di personalità.

Ne fu un esempio **il caso di Felida X** (1876), persona solitamente timida e tranquilla, che talvolta diventava improvvisamente molto estroversa e senza alcun preavviso ritornava al suo stato abituale di riservatezza.

La stessa persona non ricordava nulla di ciò che era accaduto.

Fu una dei primi casi studiati di una condizione che oggi si definirebbe **disturbo dissociativo della personalità**, che implica la presenza di due o più entità di personalità distinte nello stesso individuo.

I medici francesi **Charcot** (1825-93) e **Janet** (1859-1947) fecero delle osservazioni analoghe intervistando delle pazienti che avevano sviluppato una condizione allora definita isteria:

Una perdita temporanea delle funzioni cognitive e motorie, di solito in seguito a esperienze emotivamente difficili o sconvolgenti.

**SINTOMI:** i pazienti diventano ciechi, paralizzati o perdevano la memoria anche senza una causa fisica evidente.



## COME SPIEGARE DUNQUE L'ISTERIA?

Anche Freud aveva potuto notare che le alterazioni funzionali descritte e osservate nel disturbo isterico (cecità temporanee, anestesi parziali, convulsioni, ecc.) non erano riconducibili ad un'alterazione organica.

L'ipotesi era dunque che fosse di origine ideogena: processo causale di origine psichica, mentale e non somatica.

La spiegazione andava dunque affrontata dal punto di vista del problema di malattia mentale più che dal punto di vista della neurologia o della fisiologia.

Freud aveva potuto osservare il lavoro di **Charcot** (1885) il quale utilizzava con questi pazienti la tecnica dell'ipnosi.

Anche secondo Charcot la causa era ideogena e si ricollegava a determinati traumi psichici che si traducevano in manifestazioni somatiche a livello organico.

L'ipnosi permetteva di far scomparire i sintomi più evidenti ma non aveva alcun effetto sulle cause del sintomo.

Tra il 1886 e il 1894, Freud e Breuer, adattarono una variante del metodo ipnotico: si induce lo stato ipnotico e lo si invita contemporaneamente a ricordare quelle particolari esperienze dolorose che venivano ipotizzate come cause dei sintomi nevrotici, il cosiddetto « **metodo catartico** ».

I sintomi isterici sarebbero dunque i sostituti di processi psichici normali.

Significa che davanti ad una situazione traumatica, per ragioni soggettive ed oggettive una reazione affettiva ed emotiva adeguata non viene messa in atto.

Gli effetti psichici restano dunque « intrappolati » nell'apparato psichico e il sintomo isterico costituisce la sostituzione di una reazione psichica normale che però non si è verificata e allo stesso tempo costituisce anche il ricordo del motivo che l'ha originata.

**Esiste dunque un collegamento simbolico e dinamico tra i sintomi e i ricordi traumatici rimossi** che, riattivandosi nella coscienza, consentono la scomparsa o l'attenuazione del sintomo stesso.



L'atteggiamento scientifico e razionale di F. si basava sulla convinzione che **ogni comportamento ed espressione della vita psichica fossero determinati da processi appartenenti alla dimensione inconscia.**

Prima di lui si ignorava completamente la possibilità di studiare sistematicamente i processi psichici inconsci, che venivano piuttosto considerati come bizzarrie o stranezze dovute alla casualità.



La novità del concetto freudiano è di considerare la dimensione inconscia non come un insieme di forze cieche ma come un mondo che rimane occulto alla riflessione cosciente ma che la influenza.

Questa ipotesi aggirava l'ostacolo secondo cui si poteva parlare solo di ciò che era direttamente osservabile.

Freud proponeva di dedurre la dimensione inconscia dai fenomeni osservabili che essa produceva (sintomi, sogni, comportamenti, ecc.).



**LEZIONE 7**  
**25.03.2021**